

GRANEZZA

1. SCHEDA GENERALE DEL SITO

NOME DEL SITO

Granezza

CODICE DEL SITO

IT3220002

TIPOLOGIA DEL SITO

SIC designato senza relazioni con un altro sito Natura 2000

REGIONE AMMINISTRATIVA

Veneto

PROVINCIA DI APPARTENENZA

Vicenza

REGIONE BIOGEOGRAFICA

Alpina

ESTENSIONE

1303,19 ha

PROVINCIE INTERESSATE

PROVINCIA	SUPERFICIE (ha)
VICENZA	1303,19 ha

COMUNI INTERESSATI

COMUNI	SUPERFICIE (ha)
Asiago	450,96 ha
Lugo di Vicenza	0,15 ha
Lusiana	852,07 ha

COORDINATE GEOGRAFICHE

Longitudine: E 11° 32' 46''

Latitudine: N 45° 49' 43''

QUOTA PIU' BASSA: 1058 m s.l.m.

QUOTA PIU' ALTA: 1486 m s.l.m.

ASPETTO PAESAGGISTICO GENERALE

Ampio tavolato calcareo, costituente parte del versante meridionale dell'Altipiano di Asiago, costituito in prevalenza da boschi a carattere termofilo di Faggio in popolamenti puri o consociato a conifere, con presenza anche di boschi misti, prati e pascoli.

CLASSI DI HABITAT PRESENTI

Si riportano le classi di habitat elencate nelle scheda Natura 2000 della Regione Veneto. Si tratta di macrocategorie che includono anche gli habitat di interesse comunitario presenti nel biotopo in esame.

N11 - Praterie alpine e sub-alpine

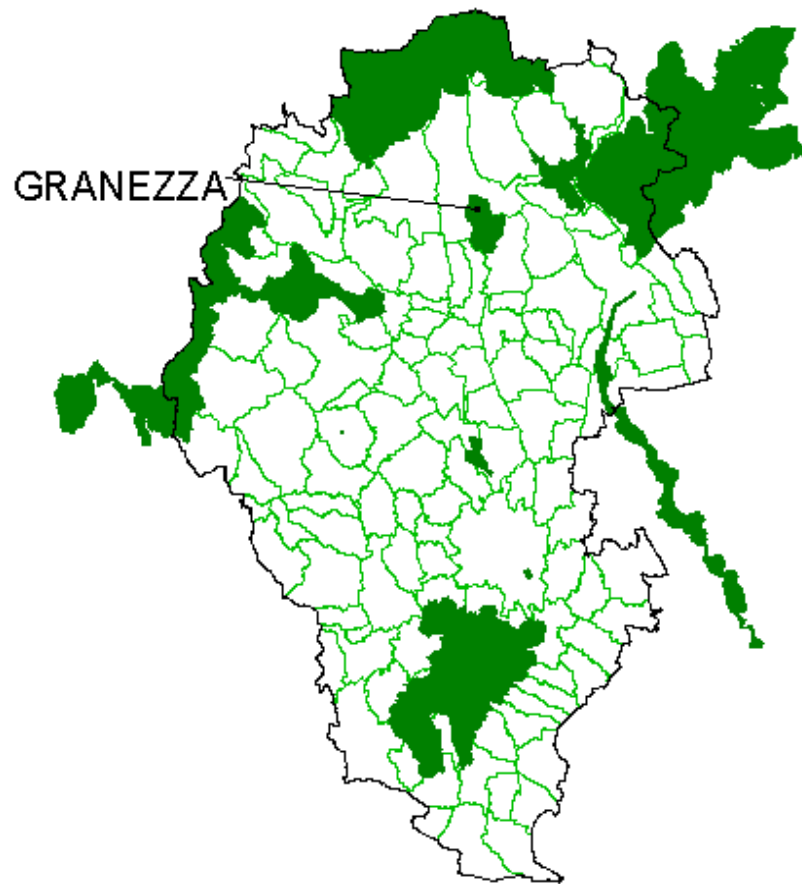
N16 - Foreste di caducifoglie

N17 - Foreste di conifere

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEL SITO

Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion*: foreste xero-termofile, sviluppate su suoli calcarei, spesso superficiali e generalmente su pendii scoscesi, con un diffuso substrato erboso e cespuglioso caratterizzato da carice (*Carex digitata*, *Carex flacca*, *Carex montana*, *Carex alba*), prati, (*Seligeria albicans*, *Brachypodium pinnatum*), orchidee, (*Cephalanthera* spp., *Neottia nidus-avis*, *Epipactis leptochila*, *Epipactis microphylla*) e specie termofile. La boscaglia comprende notevoli specie (*Ligustrum vulgare*, *Berberis vulgaris*).

LOCALIZZAZIONE DEL SITO NELLA PROVINCIA DI VICENZA



2. PREVISIONI NORMATIVE E LIVELLO DI PROTEZIONE DEL SITO

Quadro generale

Come previsto dalla legge regionale 27 giugno 1985, n. 61, i soggetti della pianificazione territoriale sono: la Regione, la Provincia e il Comune. La legge illustra anche gli strumenti attraverso i quali questi soggetti esercitano l'azione pianificatoria che sono:

Per la Regione

-il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e i piani di settore e i piani di area di livello regionale estesi anche solo a parte del territorio della Regione.

Per la Provincia

-il Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.), relativo al territorio di ogni Provincia o anche a parte di esso, e i piani di settore di livello provinciale, relativi a materie di competenza della Provincia.

Per i Comuni

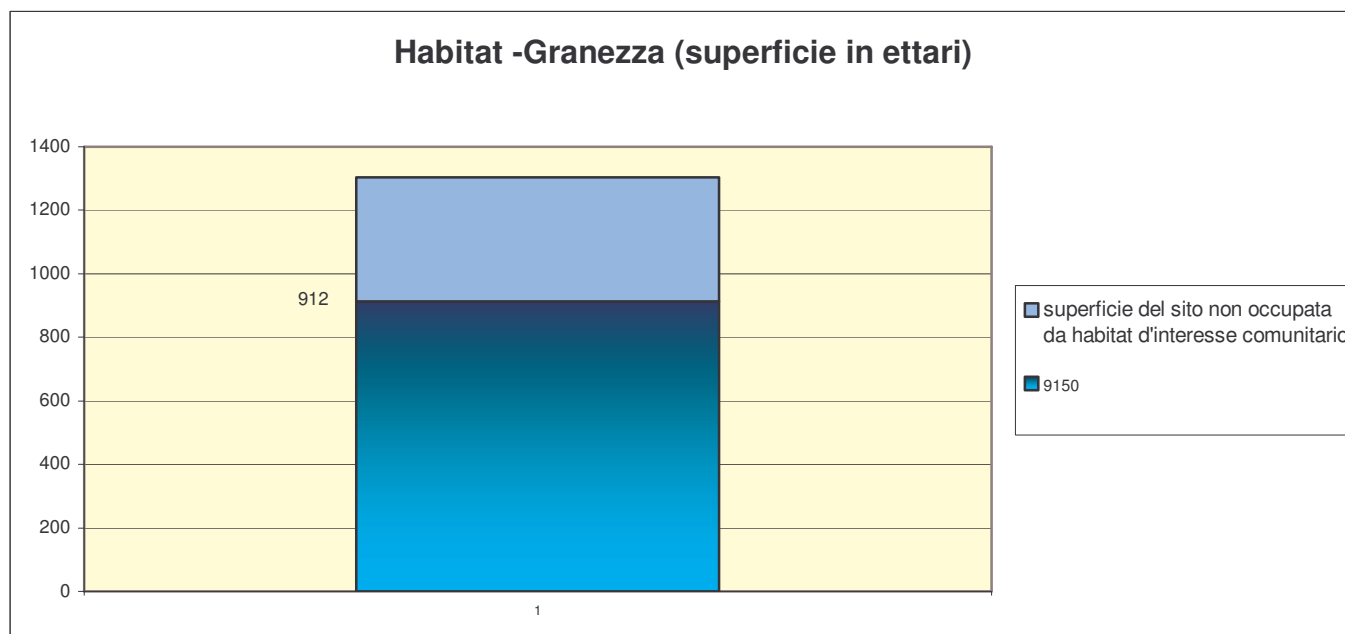
-il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune o del Consorzio di Comuni
-i piani urbanistici attuativi

Piano d'Area Altopiano dei Sette Comuni

Il sito è compreso nel territorio interessato dal piano d'area dell'Altopiano dei Sette Comuni. A questo proposito, la descrizione delle previsioni normative e delle caratteristiche del sito si rimanda al paragrafo riguardante il sito "Altopiano dei Sette Comuni".

3. DESCRIZIONE DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEL SITO

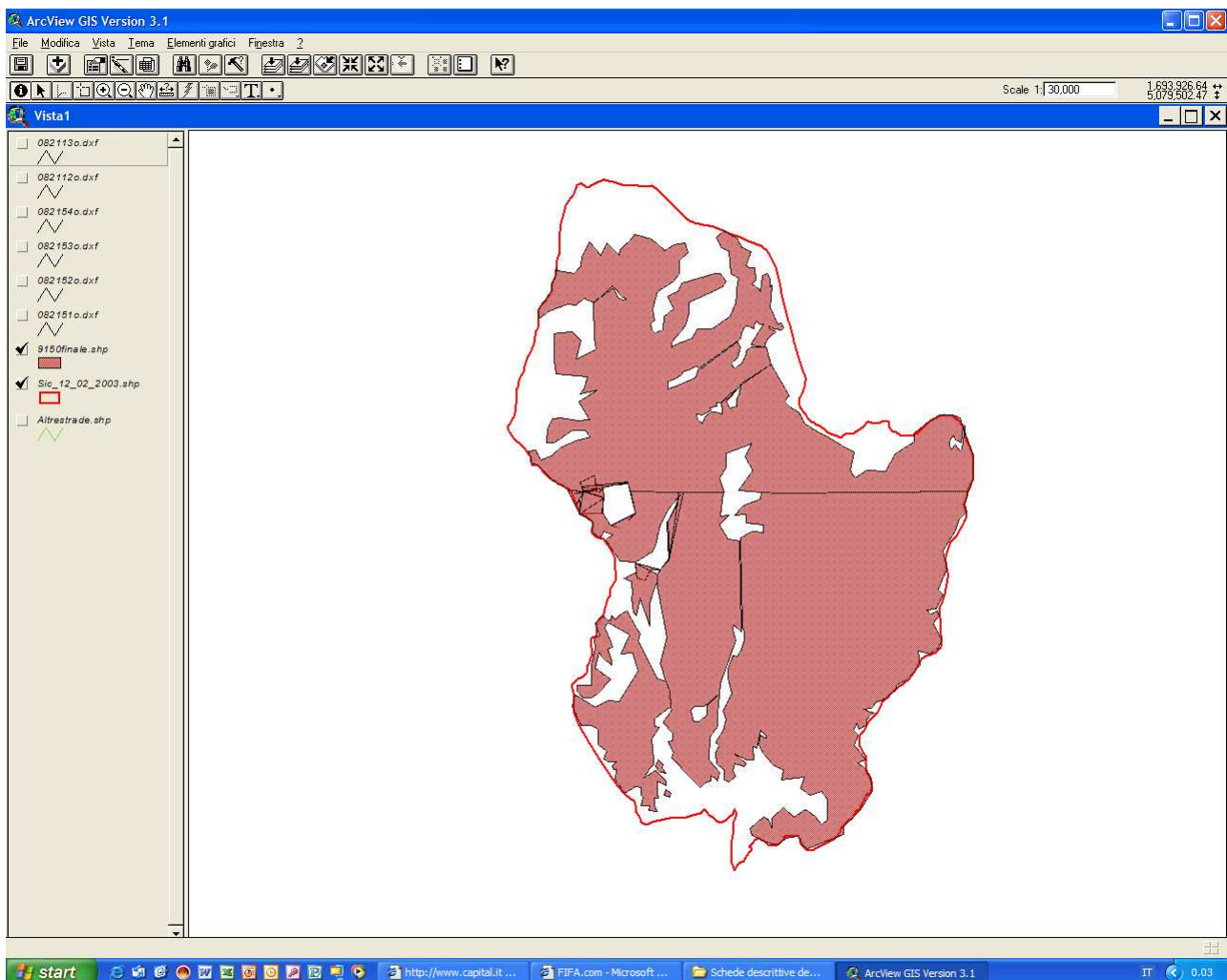
Habitat presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva Habitat (per la localizzazione degli habitat consultare la cartografia allegata)		
Codice habitat	Dati formulari standard NATURA 2000	Descrizione dell'habitat
9150	Tipologia Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	Faggeta termofila costituente la vegetazione finale stabile della fascia subatlantica inferiore in generale compresa tra i 700 e i 1100 m di altitudine, in ambiente suboceanico, con precipitazioni elevate, delle catene prealpine dalle Alpi Giulie al Garda. Lo strato arboreo è costituito dal faggio; nel sottobosco è caratteristica l'abbondanza della carice bianca (<i>Carex alba</i>). Il <i>Cephalanthero-Fagion</i> è un'alleanza tipicamente centroeuropea e sudalpica rappresentata da faggete termofile calcicole prevalentemente basso-montane, sub-montane nell'Europa centrale. Sono differenziate da <i>Carex alba</i> e <i>Calamagrostis varia</i> , specie entrambe appartenenti all' <i>Erico-Pinion</i> , che ne denotano la relativa xerofilia.
	Percentuale di copertura 70%	
	Grado di conservazione Buono	
	Valutazione globale Buona	



(Grafico desunto dalla bozza di studio "I Siti di Importanza Comunitaria della provincia di Vicenza" -Provincia di Vicenza -A cura dell'Ing. Filippo Squarcina)

4. DELIMITAZIONE DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Le perimetrazione dell' unico habitat di interesse comunitario presente nel sito in esame, effettuata tramite il programma di geo-referenziazione Arch-View GIS Version 3.1, ha richiesto una metodologia di analisi particolare e una serie di valutazioni derivanti da analisi di ortofoto, foto Landsat, cartine topografiche CTR, cartografie tematiche del Sistema Informativo Forestale Regionale e carta di utilizzo del suolo Corine. Una prima difficoltà emersa dall'utilizzo di un approccio sistemico di questo tipo, riguarda la mancata congruenza tra i dati relativi all'estensione dell'habitat riportato sul Formulário Standard Natura 2000 e i dati estrapolati dalle carte di utilizzo del suolo Corine e dai Gis forestali della Regione Veneto. Nel caso del sito in esame la superficie coperta dall'habitat comunitario non corrisponde esattamente alla percentuale indicata nel Formulário Standard. La perimetrazione dell'habitat sulla carta è stata effettuata tenendo conto delle immagini fornite dalle ortofoto ma seguendo soprattutto criteri naturalistici relativamente alle esigenze ecologiche della Faggeta termofila. Se ne è ricavata, a nostro avviso, una prudente ma ragionevole distribuzione che comunque, dovrà essere suffragata e corretta da dati provenienti da rilievi floristici e fitosociologici.



Considerazioni sulla perimetrazione dell' habitat comunitario

L'habitat da delimitare è rappresentato in sintesi da Faggete termofile su terreno calcareo che, secondo i dati del Formulario Standard natura 2000, dovrebbero occupare quasi il 70% dell'area Sic. La carta di utilizzo del suolo mostra invece una situazione composita, con tipologie di boschi differenziate a seconda delle zone. Si osserva così che alcune fasce del biotopo sono costituite da boschi misti o da boschi di latifoglie decidue, tipologie non riferibili quindi esclusivamente al *Fagetum*. Riteniamo che il bosco di Faggio, pur avendo larga distribuzione all'interno del biotopo, non rappresenti in tutti i distretti una formazione pura ma mostri invece differenti fisionomie a seconda delle condizioni edafiche e morfologiche dell'ambiente di insediamento, in grado queste di favorire la presenza o meno di altre specie, come l'Acero di monte, l'Olmo campestre, il Frassino maggiore, il Tiglio o il Carpino nero. In varie zone, come di seguito verrà meglio specificato, l'uomo ha inoltre favorito la diffusione delle conifere (soprattutto *Picea*) causando un significativo impoverimento delle faggete.

La mappatura è stata eseguita tenendo conto delle differenti altimetrie e morfologie all'interno dell'area Sic ma anche in base all'analisi dei diversi indice di colore rilevati dalle foto *Landsat* e attestanti formazioni vegetazionali probabilmente differenziate all'interno del biotopo. La ortofoto mostrano invece una situazione di copertura forestale alquanto omogenea e difficilmente differenziabile. Le aree che non rientrano all'interno della perimetrazione proposta sono prevalentemente ricoperte da boschi di conifere (formazioni cioè in cui presumibilmente le conifere sono dominanti sul Faggio). Per gli altri settori non è stato possibile differenziare le tipologie di faggeta pura dai consorzi misti di latifoglie.

5. SPECIE DI UCCELLI ELENcate NELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA UCCELLI E SPECIE FAUNISTICHE ELENcate NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA HABITAT

Uccelli presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli			
Codice della specie	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia Stato del popolamento all'interno del sito
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	Sedentario nidificante Presente
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Migratrice regolare, nidificante Rara
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	Sedentaria nidificante Rara
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	Sedentaria nidificante Presente
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	Sedentaria nidificante Presente
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	Sedentaria nidificante Presente
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Migratrice regolare, nidificante Comune

Uccelli presenti nel sito non elencati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli			
Codice della specie	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia Stato del popolamento all'interno del sito
A280	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	Migratrice regolare, nidificante Presente
A085	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	Migratrice regolare, nidificante Molto rara
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	Migratrice regolare, nidificante, svernante Presente
A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Luì bianco	Migratrice regolare, nidificante Comune

Anfibi e Rettili presenti nel sito elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat

Codice della specie	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone	Rara

Altre specie importanti di flora e fauna/Specie rare o minacciate

Tipologia	Nome scientifico	Popolazione	Giustificazione
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>	Non quantificata	Convenzioni internazionali
Mammiferi	<i>Eliomys quercinus</i>	Non quantificata	Convenzioni internazionali
Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Comune	Convenzioni internazionali
Mammiferi	<i>Mustela nivalis</i>	Comune	Convenzioni internazionali
Mammiferi	<i>Sciurus vulgaris</i>	Rara	Convenzioni internazionali
Vegetali	<i>Cardamine trifolia</i>	Comune	Altri motivi
Vegetali	<i>Euphrasia tricuspidata</i>	Rara	Specie endemica
Vegetali	<i>Festuca alpestris</i>	Comune	Specie endemica
Vegetali	<i>Geranium macrorrhizum</i>	Rara	Altri motivi
Vegetali	<i>Molopospermum peloponnesiacus</i>	Rara	Altri motivi
Vegetali	<i>Omphalodes verna</i>	Comune	Altri motivi
Vegetali	<i>Philadelphus coronarius</i>	Rara	Altri motivi
Vegetali	<i>Primula spectabilis</i>	Comune	Convenzioni internazionali
Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	Rara	Convenzioni internazionali

6. QUADRO CONOSCITIVO DELL'AMBIENTE

ASPETTI MORFO-TERRITORIALI, IDROLOGICI E/O IDRAULICI

Il biotopo si sviluppa in ambiente montano nel versante meridionale dell'altopiano di Asiago.

Il substrato geologico prevalentemente calcareo e l'esposizione a sud determinano l'instaurarsi di condizioni di aridità del suolo, con conseguente insediamento di tipologie forestali xero-termofile con diffuso substrato erboso e cespuglioso caratterizzato da carice, prati, orchidee e specie termofile. Il suolo è tipico di una pedogenesi non molto avanzata su calcaree, ricco di scheletro e con roccia madre a tratti affiorante. In queste condizioni la formazione vegetazionale più caratteristica è costituita dalla faggeta termofila (*Carici fagetum*), anche se su una significativa porzione del territorio si insediano boschi misti e boschi di conifere (questi ultimi soprattutto ad altitudini più elevate).

ASPETTO PAESAGGISTICO GENERALE

Inquadrato all'interno del paesaggio delle Prealpi (che includono i rilievi più meridionali, immediatamente antistanti alla pianura, dal Garda al Consiglio), il biotopo di Granezza è caratterizzato da un punto di vista morfologico da un altopiano calcareo, con roccia affiorante ed evidenti fenomeni carsici, ricoperto da boschi misti e di latifoglie decidue (prevalentemente faggete termofile su substrato calcareo e orno-ostrieti nel settore più meridionale) frammisti ad aree in cui si rinvengono boschi di conifere (in prevalenza peccete sub-montane). Una piccola porzione del biotopo è occupata da prati e pascoli naturali. Il clima di quest'area ha carattere di transizione; al piede delle montagne risulta temperato caldo e quasi mediterraneo, mentre le cime mostrano condizioni poco diverse da quelle alpine. La vegetazione climatogena è costituita da vari consorzi forestali, che dalle boscaglie pioniere collinari (*Orno-Ostryetum*) vanno, a salire verso quote più elevate (700-1200 m), alle faggete termofile del *Cephalanthero-Fagetum*. I tipi di vegetazione seminaturale sono costituiti in prevalenza da prati steppici di *Brometalia* e prati permanenti (*Arrhenatheretum*).

ASPETTI FLORISTICO-VEGETAZIONALI

Una parte preponderante del biotopo è occupata dal bosco caducifoglio di faggio, di regola in popolamenti monospecifici, ma a volte consociato ad altri elementi montani. Si tratta di faggete termofile che si sviluppano su calcare tra i 600 e i 1200 m di altitudine generalmente in immediato contatto con fitocenosi dei *Quercetalia pubescentis* (Orno-Ostietti termofili del piano collinare). La tipologia più comune si sviluppa sui pendii soleggiate con inclinazione media del 20°.

Queste faggete hanno subito un intenso sfruttamento mediante governo a ceduo: in generale lo strato arboreo non è ben sviluppato e presenta una copertura incompleta, lasciando filtrare la luce nel sottobosco, il che determina un rigoglioso sviluppo dei cespugli e delle specie erbacee. Non ha specie caratteristiche, ma è ben riconoscibile per una serie di specie guida termofile che in genere si rinvengono frequentemente (*Anemone trifolia*, *Carex alba*, *Cephalanthera* sp. pl., *Hepatica nobilis*, *Cyclamen purpurascens*, *Mercurialis perennis*). L'associazione si presenta comunque abbastanza polimorfa,

presentando aspetti differenziati a seconda degli ambienti in cui si insedia (pendii con massi affioranti e ricchi di humus, vallecicole umide; vallecicole riparate con accumulo di grandi quantità di fogliame; pendii ben drenati sui quali si è insediata la *Picea*; ambienti di forra; ambienti aperti aridi e soleggiati).

L'inquadramento della faggeta sub-montana deve essere fatto sulla base di precisi rilievi fitosociologici. Nel caso del biotopo di Granezza la faggeta termofila potrebbe appartenere a due tipologie di riferimento:

- 1) FAGGETA SUBMONTANA TIPICA: molto frequente in tutta l'area pedemontana del Vicentino e del Veronese, è caratterizzata nello strato arboreo, sempre governato a ceduo, dalla dominanza del Faggio, a cui si accompagnano altre specie arboree, tra cui l'Orniello, la Roverella, il Maggiociondolo, l'Acero campestre e il Castagno. Il Carpino nero si rinviene solo sporadicamente.
- 2) FAGGETA SUBMONTANA CON OSTRIA : tipologia relativamente frequente nel veneto, individuabile per la generale dominanza del faggio nello strato arboreo a cui si consociano, con percentuali di copertura anche elevate, il Carpino nero e, in misura minore, l'Orniello, la Roverella e l'Acero di monte.

Schema sintassonomico dei principali elementi vegetazionali presenti nel biotopo e loro relazione con gli habitat comunitari		
Classe-Ordine-Alleanza-Associazione	Descrizione	Codice habitat
QUERCO-FAGETEA <i>Fagetalia sylvaticae</i> <i>Fagion sylvaticae</i> <i>Cephalanthero-fagenion</i> <i>Carici albae-Fagetum</i>	Faggeta termofila dell'orizzonte sub-montano su terreni calcarei poco evoluti e con diffuso substrato erboso e cespuglioso.	9150
QUERCO-FAGETEA <i>Fagetalia</i> <i>Quercion pubescentis/Orno-Ostryenion</i> <i>Buglossoidi-Ostryetum</i>	Boscaglie di transizione con specie caducifoglie termofile a portamento alto-arbustivo o arboreo di piccole dimensioni. Nelle vallate prealpine a clima sub-oceanico nelle Alpi orientali tra 300 e 750 m di quota.	

<p><i>FESTUCO-BROMETEA</i> Diverse tipologie di associazioni riferibili a questa classe</p>	<p>Formazioni erbacee magre sulle pendici più basse esposte a sud ed inaridite dalla forte insolazione. Si tratta di formazioni semi-naturali ricadenti nella serie evolutiva dei querceti termofili a <i>Quercus pubescens</i>.</p>	
---	--	--

BOSCHI MISTI E BOSCHI DI LATIFOGIE

I boschi misti si rinvergono soprattutto in diverse zone della fascia sub-montana e anche a quote più basse (settore collinare). Essi rappresentano una tipologia forestale molto comune nella fascia del querceto caducifoglio. In genere si tratta di formazioni di origine artificiale, soggette a continui interventi selvicolturali volti a incrementare le conifere (soprattutto Abete rosso) a scapito del faggio. Nel caso di questi consorzi non è sempre possibile identificare il tipo forestale di riferimento sulla base del solo riconoscimento della specie arborea dominante. Sono necessari dunque informazioni sulle specie arbustive ed erbacee. Il bosco misto caducifoglio si estende generalmente dal piano basale fino a circa 700-1000 m di quota. Può essere riferibile, a seconda della composizione, ad un *Quercus-Carpinetum*, ad un *Quercus-Betuletum* oppure ad un *Aceri-Tilietum*. Comunemente, soprattutto nel settore collinare e basso montano delle Prealpi venete, è costituito da boscaglie pioniere di *Orno-Ostryetum*.

BOSCHI DI CONIFERE

Sono prevalentemente consorzi di *Picea abies*, spesso mescolati al Faggio nei pendii ben drenati, la cui diffusione è stata favorita dall'uomo soprattutto a seguito di rimboschimenti oppure a tagli selettivi. La copertura di *Picea* è piuttosto densa (50-70%) mentre il faggio raggiunge valori oscillanti tra il 10 e il 30%. Lo strato arbustivo è, in questi settori, abbastanza ridotto come del resto lo strato erbaceo.

PRATI E PASCOLI NATURALI

Si tratta di praterie foraggere a bassa produttività che si sviluppano generalmente in zone accidentate interessando superfici rocciose ricoperte da arbusteti e roveti. Sono inquadrabili nella categoria dei Brometi e degli Arrenatereti. I Brometi sono le praterie magre delle basse montagne, che insieme con tratti di vegetazione erbacea spontanea, persistono ancora sulle pendici più aride e rupestri, caratterizzate sempre dalla presenza più o meno abbondante del Bromo eretto (*Bromus erectus*), una graminacea adatta a terreni calcarei, aridi e soleggiati che si accompagna spesso con altre specie tra cui la Festuca ovina (*Festuca ovina*), il Fleo di Bohmer (*Phleum boehmeri*) e la Sanguinella (*Andropogon ischaemon*). Nelle forme meno xerofile di pendii meno aridi, i Brometi diventano più lussureggianti e vi si insediano specie di orchidee selvatiche. Gli Arrenatereti sono prati umidi che si sviluppano soprattutto a basse quote nella fascia fitoclimatica del querceto caducifoglio. Sono identificabili per la presenza costante dell'Avena altissima (*Arrhenatherum elatius*), foraggiera abbastanza pregiata accompagnata

solitamente da alcune umbellifere come il Cerfoglio silvestre, lo Spondilio e la Pimpinella maggiore. Accanto a queste si rinvengono anche il Barbabecco, il Loglio, i Trifogli e i Ranuncoli.

PIANTE PRESENTI NEL SITO ELENcate NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA HABITAT E LORO DISTRIBUZIONE ALL'INTERNO DEL BIOTOPO

L'allegato II della Direttiva Habitat riporta l'elenco delle specie vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Nel sito in esame non sono presenti specie vegetali riferibili alla lista dell'Allegato II.

PIANTE PRESENTI NEL SITO ELENcate NELL'ALLEGATO IV DELLA DIRETTIVA HABITAT

L'Allegato IV della Direttiva Habitat riporta l'elenco delle specie vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa. Nel sito in esame è stato individuato un solo elemento riferibile alla lista.

	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
	<i>Primula spectabilis</i>	Primula meravigliosa	Comune



Primula spectabilis

PIANTE PRESENTI NEL SITO ELENcate NELL'ALLEGATO V DELLA DIRETTIVA HABITAT

L'Allegato V della direttiva Habitat riporta l'elenco delle specie vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione. Nel sito in esame non sono presenti specie vegetali riferibili alla lista dell'Allegato V.

ASPETTI FAUNISTICI

La faggeta termofila è abbastanza rada e luminosa, caratterizzata da un ricco sottobosco costituito da specie erbacee e arbustive. Può ospitare diverse specie di animali anche di grossa taglia come ad esempio il Capriolo, la Martora (*Martes martes*) o il Gallo cedrone, specie molto esigenti in termini di continuità di habitat forestale e di spazio forestale a disposizione. Abbastanza ricco e interessante è il corteggio relativo all'ornitofauna. Si rinvencono comunemente il Francolino di monte (*Bonasa bonasia*) e il Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), due specie di tetraonidi che vivono nei boschi misti maturi. Tra i rapaci sono presenti l'Astore (*Accipiter gentilis*), il Gufo reale (*Bubo bubo*) e la Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*). Anche la Civetta nana (*Glaucidium passerinum*), il più piccolo strigiforme della fauna europea, nidifica all'interno di questi boschi mentre il Picchio nero (*Dryocopus martius*) vi si riproduce con una certa regolarità. Altre specie nidificanti in questo ambiente sono alcuni Paridi, come la Cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*), la Cincia bigia alpestre (*Parus montanus*), il Crociere (*Loxia curvirostra*), la Nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*) e al margine dei boschi il Prispolone (*Anthus trivialis*) e la Tordela (*Turdus viscivorus*).

Altri vertebrati che si riproducono nella faggeta ma che si possono ritrovare anche all'interno di boschi misti di conifere e latifoglie sono il Capriolo (*Capreolus capreolus*) ed il Cervo (*Cervus elaphus*). All'elenco di uccelli sopra citati, si possono aggiungere altre forme che normalmente si riproducono in questi ambienti boschivi e nelle aree prative sub-montane. Tra questi ricordiamo il Tordo bottaccio, il Merlo, il Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), la Capinera (*Sylvia atricapilla*), il Luì bianco (*Phylloscopus bonelli*), la Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e lo Stiaccino (*Saxicola rubetra*). Lungo i versanti più aridi e sassosi nidificano il Codirossone (*Monticola saxatilis*), il Culbianco (*Oenanthe oenanthe*), il Codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), lo Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*) e lo Zigolo muciatto (*Emberiza cia*).

Diverse sono le tipologie di insetti legate ai boschi di faggio. Il più comune è un coleottero Curculionide, *Orchestes fagi*, le cui larve scavano delle gallerie nelle foglie. Si rinvencono diversi bruchi di farfalle come *Operophtera brumata*, *Hybernia defoliaria*, *Euproctis chrysoresca*, *Malacosoma neustria*, *Lymantria dispar*, che si nutrono delle foglie del faggio e che possono essere causa di defoliazione delle piante. Alcune tipologie di insetti si nutrono della linfa del faggio. *Phyllaphis fagi* si attacca alle foglie mentre il coccide *Cryptococcus fagi* predilige la corteccia. Tra i coleotteri xilofagi, le cui larve possono danneggiare il legno del fusto, si possono rinvenire con un'acerta frequenza *Agrilus viridis*, *Cerambyx scopolii* e *Pyrrhydium sanguineum*, tutte specie che scavano gallerie nell'alburno.

Un altro insetto tipico della faggeta è la mosca delle galle (*Mikiola fagi*) che depone le uova sotto l'epidermide superiore delle foglie provocando un fenomeno di reazione che si manifesta sotto forma di galla appuntita.

Tra i mammiferi roditori si rinvencono Topi e Arvicole mentre tra i carnivori sono comuni la Volpe, la Faina, la Donnola.

7. FUNZIONI E PRINCIPALI PRATICHE DI SFRUTTAMENTO ALL'INTERNO DEL BIOTOPO

Si riportano di seguito, corredati da una breve descrizione, le diverse tipologie di utilizzo del suolo, desunte dal Sistema Informativo Forestale della Regione Veneto. La cartina tematica della distribuzione degli habitat Corine evidenzia le pratiche di sfruttamento del territorio nonché le aree naturali e semi-naturali censite per biotopo. Di seguito viene anche riportata la carta di distribuzione degli habitat Natura 2000. Il confronto tra le due cartine tematiche, entrambe riferite al biotopo in questione, può dare un'idea delle relazioni che intercorrono tra la distribuzione degli habitat Corine e la localizzazione degli habitat comunitari individuati. Per un confronto più chiaro si consiglia di consultare le cartine tematiche allegate alla relazione.

Prati stabili

Superfici a copertura erbacea densa a composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee, non soggette a rotazione. Sono per lo più pascolate ma il foraggio può essere raccolto meccanicamente. Ne fanno parte i prati permanenti e temporanei e le marcite. Sono comprese inoltre aree con siepi. Le colture foraggere (prati artificiali inclusi in brevi rotazioni) sono da classificare come seminativi.

Boschi di conifere

Formazioni vegetali costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali conifere. La superficie a conifere deve coprire almeno il 75% dell'unità, altrimenti è da classificare bosco misto. N.B.: vi sono comprese le conifere a rapido accrescimento.

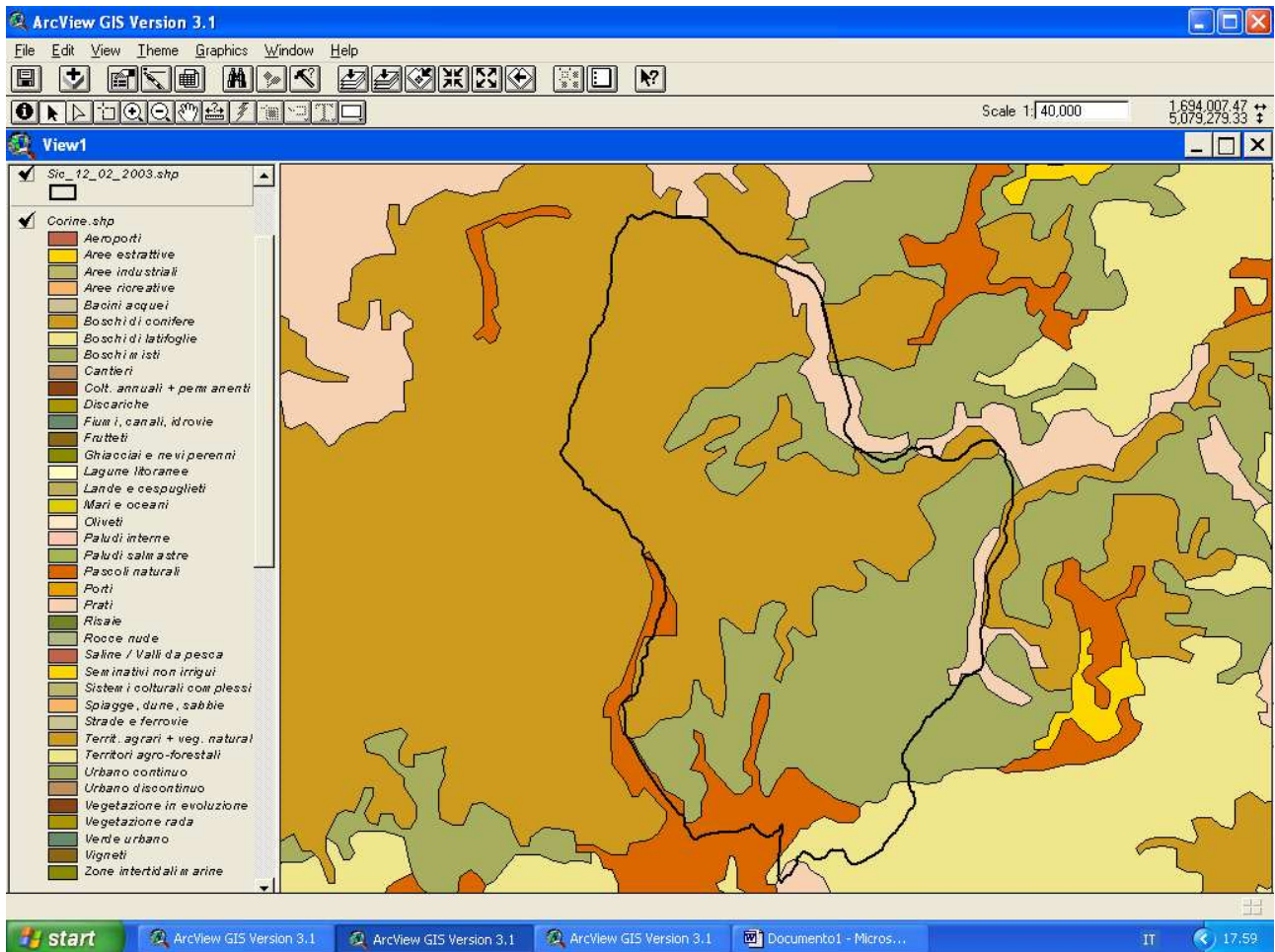
Boschi misti

Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli ed arbusti, dove non dominano né le latifoglie, né le conifere.

Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota

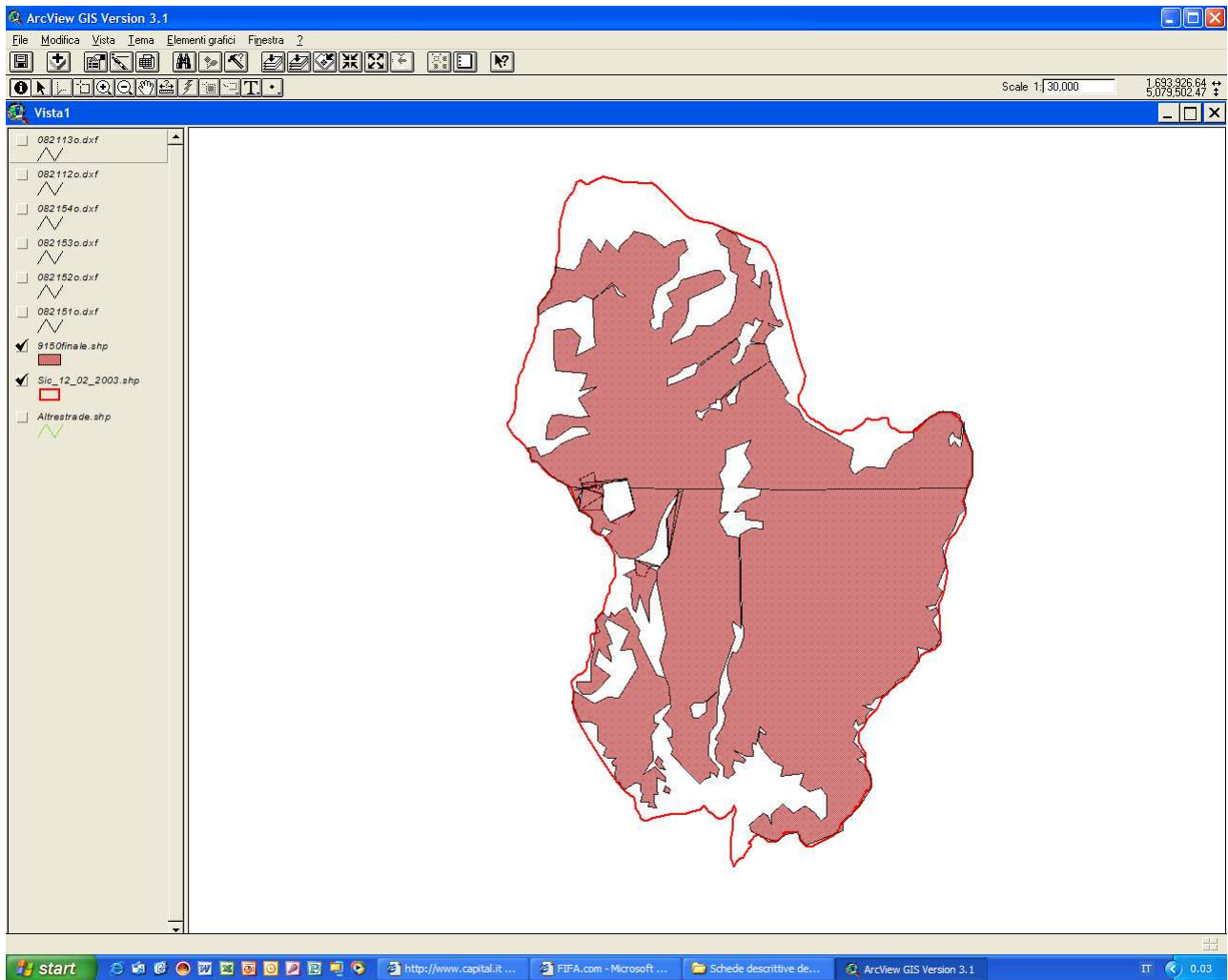
Aree foraggere a bassa produttività. Sono spesso situate in zone accidentate. Interessano spesso superfici rocciose, roveti e arbusteti. Sulle aree interessate dalla classe non sono di norma presenti limiti di particelle (siepi, muri, recinti).

Granezza (Corine Habitat)



Granezza

(Habitat natura 2000)



8. INDICATORI DI CONTROLLO HABITAT/SPECIE GRANEZZA

Obiettivi gestionali generali e specifici.	
Tipologia di habitat da conservare in stato soddisfacente o da riportare ai valori di NATURA 2000	
Risultati da raggiungere	
Obiettivo gestionale generale	Conservazione in Europa delle faggete termofile su suoli calcarei riferibili al <i>Cephalanthero-Fagion</i> (boschi di faggio dislocati nella zona inferiore dell'orizzonte montano).
Obiettivo gestionale specifico	Mantenere il sito in un buono stato di conservazione preservandone la funzionalità ecologica .
Tipologia di habitat da conservare in stato soddisfacente o da riportare ai valori di NATURA 2000	9150: Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i> .
Risultati da raggiungere	Favorire l'estensione dei popolamenti puri spesso contratti a causa dell'introduzione da parte dell'uomo di altre specie (<i>Picea abies</i>). Favorire la struttura disetaneiforme del popolamento forestale e l'aumento della necromassa arborea.

Si riportano negli schemi che seguono, le principali minacce riferibili al biotopo in esame, gli indicatori di controllo della qualità proposti e le fonti di verifica auspicabili. La tabella relativa alle minacce fornisce indicazioni di valenza generale che dovranno essere approfondite attraverso studi specifici che consentano di rilevare le entità degli impatti individuando precisi livelli di soglia. Gli indicatori di qualità proposti suggeriscono una serie di parametri di controllo per il monitoraggio dello stato di salute degli habitat e delle specie all'interno del biotopo. Le fonti di verifica elencate nell'ultima tabella definiscono sistemi per la misurazione e il controllo degli indicatori di qualità.

Minacce/Impatti
<ul style="list-style-type: none"> - Erosione del suolo idrica incanalata e di massa (frane) - Fenomeni localizzati di erosione del suolo per compattazione in aree umide (torbiere) dovuti a calpestio - Significativa presenza di specie la cui diffusione viene favorita dall'uomo (<i>Picea</i>) - Presenza di specie alloctone - Fenomeni di degrado imputabili all'attività antropica quali:

- raccolta dello strame (eccessive ripuliture del sottobosco);
- tagli dei migliori esemplari arborei a scelta commerciale;
- pascolo;
- calpestio eccessivo.

- Fenomeni da stress indotti da cause ambientali (attacchi patogeni, stress idrico, ecc.)
- Inquinamento atmosferico (piogge acide)
- Incendi boschivi

Indicatori di controllo della qualità

- Percentuale di bosco con struttura stratificata (bosco disetaneiforme)
- Grado di copertura delle chiome
- Incremento dei processi di rigenerazione e dello stato di vitalità delle specie tipiche del bosco
- Stato dei processi di rinnovazione naturale
- Presenza di alterazioni dello stato vegetativo quali: senescenza precoce, stress, attacchi epidemici di patogeni, attacchi epidemici di insetti, danni antropogeni
- Funzionamento dei processi di decomposizione della sostanza organica:
 - presenza di alberi morti in piedi e necromassa
 - gradiente di decomposizione della lettiera
- Comparsa di sintomi connessi a una riduzione della crescita (ingiallimento e perdita della massa fogliare; perdita della biomassa radicale assorbente; riduzione dell'accrescimento legnoso annuale; senescenza precoce degli aghi più vecchi nelle conifere; sensibilità aumentata verso i patogeni dell'apparato fogliare e radicale; morte degli alberi malati; morte delle piante erbacee);
- Comparsa di sintomi connessi a un'alterazione della crescita (caduta di foglie e germogli verdi; portamento alterato delle ramificazioni; morfologia fogliare alterata; ripartizione alterata dei fotosintati; produzione eccessiva di frutti e semi);
- Comparsa di sintomi da stress idrico (bilancio idrico alterato).

Fonti di verifica

- Rilievi fitosociologici e stesura di una carta della vegetazione
- Analisi floristica e individuazione delle specie di elevato valore biogeografico (endemiche o al limite dell'areale di distribuzione), delle specie considerate prioritarie negli allegati della direttiva Habitat, delle specie rare o a rischio di estinzione o presenti in liste rosse regionali o nazionali.
- Analisi delle ortofoto e delle carte vegetazionali e successivo confronto con la mappa di distribuzione e delimitazione della faggeta per verificare l'eventuale alterazione dell'habitat forestale in termini di percentuale di copertura
- Individuazione e distribuzione delle specie alloctone vegetali
- Monitoraggio delle cenosi faunistiche soprattutto di quelle costituite da comunità, come quelle nidificanti, che sono stabilmente o temporalmente poco vagili

- Valutazione dei parametri ecologici di ricchezza, diversità specifica, abbondanza relativamente ai popolamenti indicati come significativi
- Individuazione ed analisi delle specie animali ad elevato valore biogeografico e di specie rare e/o minacciate
- Individuazione delle specie alloctone
- Verifica che l'organizzazione del territorio e le differenziazioni d'uso siano rapportate alla possibilità sia di innesco di incendio sia di segnalazione e di presidio
- Verifica della presenza di necessari vincoli legati alla realizzazione di opere che interferiscono con attività di prevenzione incendi
- Verifica che l'accessibilità veicolare e pedonale vengano valutate, sia nell'aspetto positivo di facilitazione degli interventi di estinzione, sia in quello negativo di distribuzione di cause determinanti
- Verifica della funzionalità di attrezzature e i servizi con funzione sociale del sito che possono essere collegati alle cause predisponenti
- Verifica della realizzazione di specifici interventi sulla vegetazione e sull'ambiente naturale che siano rapportati alla collocazione di interventi di prevenzione diretta, quali i viali taglia fuoco, in una corretta ottica di pianificazione forestale.

PROPOSTA DI INDICATORI DI QUALITÀ PER IL SITO IN ESAME

Qui di seguito vengono proposte alcune categorie di indicatori di qualità che si riferiscono agli aspetti paesaggistico, floristico-vegetazionale e faunistico del biotopo. Tali indicatori possono essere utilizzati per determinare la funzionalità ecologica del sito ma richiedono uno studio dettagliato dell'area in esame e un censimento completo dei caratteri naturalistici del territorio. Ciascuna categoria di indicatori è contraddistinta da un acronimo e da un numero distintivo. Per un approfondimento relativo al significato di tali indicatori si consulti l'ultima parte della relazione "Indicatori e obiettivi gestionali".

Biotopo	Indicatori della Complessità del Mosaico Territoriale CMT	Indicatori di Qualità dell'assetto Floristico e Vegetazionale QFV	Indicatori di Qualità della Fauna QF
GRANEZZA	CMT- 1 Complessità strutturale	QFV- 1 Presenza di specie vegetali ad alto valore biogeografico e conservazionistico	QF - 1 Composizione delle zoocenosi guida
	CMT- 2 Contrazione complessiva degli habitat	QFV- 2 Presenza di specie alloctone vegetali	QF -2 Presenza di specie animali ad elevato valore biogeografico
	CMT- 3 Dimensione della tessera più estesa dell'habitat	QFV- 3 Presenza di unità fitosociologiche di interesse comunitario	QF - 3 Presenza di specie animali rare e/o minacciate
	CMT- 4 Grado di aggregazione delle tessere di habitat utile per la specie	QFV- 4 Struttura dell'habitat forestale	QF - 4 Presenza di specie animali alloctone
	CMT- 5 Rapporto perimetro/superficie	QFV- 5 Processi di decomposizione della sostanza organica	
	CMT- 6 Media tra le distanze minime delle tessere dell'habitat	QFV- 6 Sato di qualità e valore dei pascoli	

9. LINEE GESTIONALI SUGGERITE

La gestione rappresenta il vero motore e l'unica effettiva garanzia dell'attuazione delle strategie di conservazione e di uso delle risorse compatibile all'interno del biotopo in questione. Le strategie gestionali devono essere programmate attraverso:

- 1) ricerche scientifiche e acquisizioni di dati e informazioni costantemente aggiornate (dati aggiornati sulla vegetazione e sui popolamenti faunistici presenti nel biotopo in questione);
- 2) valutazioni preventive dello stato di salute, delle capacità di carico e di sopportazione del biotopo rispetto a specifiche modalità d'uso del territorio (agricoltura, pascolo, selvicoltura, urbanizzazione, ecc.);
- 3) realizzazione di piani e programmi di gestione per l'agricoltura e la forestazione;
- 4) incentivazioni, accordi, contratti ecc. per controllare–indirizzare le modalità d'uso del biotopo;
- 5) regolamenti per la disciplina e il controllo di determinate attività e per gli indirizzi operativi;
- 6) acquisizione pubblica di aree;
- 7) rilascio di licenze per la gestione di servizi.

Gli obiettivi gestionali generali individuati nel biotopo di Granezza devono essere i seguenti:

- 1) gestione integrata delle attività umane e degli ambienti ove queste si esplicano;
- 2) conservazione e gestione integrata degli spazi rurali, della fauna e della flora (in particolare degli habitat e delle specie di interesse comunitario);
- 3) gestione globale e controllata del bosco;
- 4) mantenimento della diversità del paesaggio (eterogeneità paesaggistica) e della sua connettività.

Le linee gestionale specifiche, proposte per il sito in esame, possono essere così riassunte:

- 1) predisposizione di interventi boschivi con criteri selvicolturali naturalistici, ispirati alla pianificazione forestale su basi naturali, in particolare:
 - a- mantenimento della struttura dell'habitat forestale, legata alla possibilità di rinnovazione, affermazione e sviluppo delle specie forestali tipiche (in modo particolare del faggio e delle specie tipiche del sottobosco);
 - b- continuazione ed incentivazione delle pratiche selvicolturali tradizionali (governo a ceduo della faggeta) essenziali per la conservazione e il rinnovamento del bosco;

- c- mantenimento delle diversità strutturale dell'habitat forestale sufficiente a consentire la diversificazione delle nicchie ecologiche delle specie tipiche dell'habitat (vegetali e animali);
 - d- mantenimento di una struttura disetaneiforme del bosco;
 - e- mantenimento di un grado di copertura delle chiome adeguato;
 - f- mantenimento di radure, per favorire la diversità ambientale anche in relazione alle esigenze della fauna;
 - g- mantenimento di alberi vetusti, capaci di ospitare sia vertebrati che invertebrati;
- 2) mantenimento dei processi di rinnovazione naturale e controllo dei fattori di alterazione dello strato vegetativo;
 - 3) approntamento di programmi di monitoraggio e lotta alle specie patogene potenzialmente pericolose;
 - 4) mantenimento degli alberi morti e della necromassa a terra (tronchi, rami);
 - 5) controllo e mantenimento del gradiente di decomposizione della lettiera;
 - 6) predisposizione di misure di regolamentazione dell'attività di pascolo; monitoraggio delle caratteristiche del cotico erboso e dell'uso zootecnico dei pascoli presenti all'interno del biotopo;
 - 7) conservazione della composizione delle zoocenosi guida (ricchezza, diversità specifica, abbondanza), in particolare di quelle costituite da specie nidificanti, che sono stabilmente o temporalmente poco vagili;
 - 8) conservazione delle specie animali ad alto valore biogeografico, delle specie rare o minacciate;
 - 9) predisposizione di misure di pianificazione antincendio che comprendano un adeguato sistema di accessi e viabilità forestale;
 - 10) predisposizione di programmi di monitoraggio e controllo delle specie esotiche invasive;
 - 11) predisposizione di programmi di controllo atti ad evitare la raccolta incontrollata di funghi e tartufi.

10. IMMAGINI DI NATURA DEL BIOTOPO



Faggeta termofila dei suoli carbonatici